



È durante la gita di classe agli scavi di Ercolano che Calista, detta Cali, trova quasi per caso un foglietto infilato in una crepa del muro. C'è scritto un messaggio in una grafia stentata, una richiesta di aiuto, un grido di solitudine. Cali non sa come rintracciare chi lo ha firmato, perciò infila la sua risposta nella fessura tra le piastrelle. Inizia così uno scambio di pensieri con qualcuno che sembra essere sempre accanto a lei, dietro ai muri, nella sua stanza, a scuola... E mentre la vita di Cali si intreccia con quella del suo misterioso interlocutore, cominciano ad accadere cose strane e pericolose. Se all'inizio i messaggi sembrano complici e intriganti, ben presto Calista comincia a volersi liberare di quella presenza sempre più inquietante... fino a che un terribile evento la metterà davanti alla più difficile delle scelte.

ossigeno Romanzi appassionanti, che scorrono veloci, scritti in modo limpido e chiaro dalle autrici e dagli autori più amati: una boccata di ossigeno per leggere tutto d'un fiato.

MONDADORI

ART DIRECTOR: FERNANDO AMBROSI
PROGETTO GRAFICO: STEFANO MORO
IN COPERTINA: ILLUSTRAZIONE DI MARCO PALENA

ossigeno

MANLIO CASTAGNA

**NESSUNO VERRÀ
A PRENDERTI**

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com
www.ragazzimondadori.it



© 2025 Book on a Tree Ltd
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione febbraio 2025
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-79806-4

Anno 2026 - Ristampa 4 5 6 7

CHI BUSSA NELLA NOTTE

Qualcuno ha bussato alla porta di camera mia la notte scorsa. Mi sono svegliata, ma sono rimasta a letto. Non ero sicura se fosse una scheggia di sogno penetrata nella realtà o fosse tutto vero.

Quando il *toc toc* è tornato, con un suono più secco e nervoso, mi sono messa a sedere sul letto. Mi piace stare al buio, però in quel momento mi sarei presa a schiaffi per non avere nemmeno una lucina accesa.

Ho sussurrato un «Chi è?» tutto sbilenco. Ovviamente nessuno ha risposto.

«Edo, sei tu?» ho alzato un po' la voce.

A rispondermi è stato uno scricchiolio del legno. Sembra che di notte la casa debba sgranchirsi le ossa. Fa rumore di continuo.

A quel punto avevo due possibilità.

Uno: far finta di nulla. Ma questo significava stare tutto il tempo con le orecchie in allerta, con il corpo teso e la forte possibilità di non chiudere più occhio. Non è facile far finta di nulla, quando senti bussare nel cuore della notte.

Due: andare a vedere. Ma non ne avevo il coraggio.

Al terzo rintoccare alla porta ho sobbalzato, neanche avessi una molla dietro la schiena. Senza accorgermene ho provato ad allungare il braccio verso la lampada e... non c'era!

Il cuore ha cominciato la sua scalata dal petto verso la gola. Il sangue è diventato simile a un sorbetto, nelle vene. Gli occhi si sono spalancati come finestre in estate.

Il panico funziona così: una volta che ti è entrato nel cervello scombina tutto. Spettina i pensieri, ti fa girare strani film con la tua mente.

Non mi restava che alzarmi e affrontare le tenebre.

Solo una decina di passi separano il mio letto dalla porta, ma ci ho messo un'eternità per arrivarci. Ho afferrato la maniglia con le dita molli come alghe e le gambe pronte a cedere da un momento all'altro.

Ho preso un lungo respiro, neanche dovessi immergermi sott'acqua in apnea.

Ho aperto.

LA CASA DEI CERVI

«E chi c'era?» mi chiede Emilia, la mia migliore amica.

«È questa la cosa più spaventosa. Nessuno!» dico, quasi gridando.

I nostri passi risuonano sulle pietre antichissime. Siamo agli scavi di Ercolano, la piccola città vicino a Napoli che fu ricoperta dalla cenere del vulcano ai tempi degli antichi Romani. Tipo più di duemila anni fa.

La gita che ho atteso per settimane e che ora

non mi sto godendo come pensavo, perché ho passato mezza nottata sveglia.

Ho così sonno che mi stenderei all'ombra di una colonna, in attesa di un'altra eruzione del Vesuvio.

«Non è che te lo sei sognato?»

«Macché! Stavo...»

«Ragazzi, questa strada che stiamo attraversando si chiama Cardo quinto inferiore.»
La prof Sorbella ha una voce simpatica che ricorda le unghie di un gatto impaurito strisciate sulla lavagna. «Ecco, questa sulla destra è la cosiddetta casa dei Cervi.»

Il livello di entusiasmo e di attenzione di tutta la classe è sceso a livelli così preoccupanti che vedo alcuni di noi a rischio svenimento. Le uniche che sembrano divertirsi sono Nicole e le due adoranti “dame di compagnia” che le gironzolano sempre intorno. Ovviamente non sono le informazioni archeologiche della prof a renderle euforiche. La boss del gruppo si sta esibendo in imitazioni e balletti idioti, immortalati immancabilmente sul suo cellulare.

La vita per Nicole è una lunga sequenza di video